

«Ormai i tre fumaioli dell'*Emden*, e l'albero di prora erano stati portati via, e la poppa era in fiamme. Girammo ancora, e, dopo una salva o due coi pezzi di dritta, vedemmo l'*Emden* correre sulla costa nord dell'isola Keeling. Perciò alle 11,20 cessammo il fuoco: l'azione aveva durato un'ora e 40 minuti.

«I colpi da noi ricevuti non erano molto gravi. Eravamo perforati in circa tre punti. La granata che scoppiò sul ponte del rancio dei mozzi, se si toglie che devastò i corredi di quei poveri ragazzi, ci fornì — con i suoi frammenti — una bella provvista di cimelii. Per due o tre giorni continuammo a cercare di questi frammenti da conservare per ricordo. L'unica avaria importante è quella della piattaforma poppiera di direzione del tiro, che è crivellata di fori spalancati e di ferri ingarbugliati; il telemetro a proravia di tutti gli altri fu asportato dai primi tiri. Altri colpi, quantunque di qualche importanza, non interessano.

«Partimmo per dar caccia a un carbonaio che era stato a disposizione dell'*Emden*; quando lo abbordammo, trovammo che l'equipaggio aveva aperto gli allagamenti e la nave affondava: raccogliemmo tutta la gente e tornammo all'*Emden*, presso il quale giungemmo alle 16 circa.

«L'*Emden* mandò a riva un uomo per tagliare la sagola della bandiera nazionale, e agitò sulla prora una grande bandiera bianca. Si faceva scuro e non eravamo certi che il *Königsberg* non potesse trovarsi poco lontano; perciò quella sera non potemmo prestar soccorso, e ci allontanammo. Un grido nelle tenebre ci fece fermare; ammainammo le lancie per raccogliere un marinaio tedesco quasi esausto, ma ben avventurato: il quarto salvato dall'acqua nella giornata.

«10 novembre. — La mattina presto ci recammo alla stazione del cavo telegrafico, e trovammo che il plotone sbarcato dai Tedeschi per distruggere la stazione si era impadronito di una goletta ed era partito. Quei poveracci non andranno probabilmente lontano ¹ con uno scafo che fa acqua e le pompe senza guarnizioni. Avevano rotto tutti gli strumenti telegra-

¹ Invece l'*Ayesha* pare abbia raggiunto la costa asiatica dello stretto di Bab-el Mandeb; e il «Berliner Tageblatt» afferma che lo sbarco dei 41 uomini e 3 ufficiali al comando del tenente di vascello von Mücke, primo ufficiale dell'*Emden*, avvenne sotto gli occhi di una nave da guerra alleata. L'*Ayesha* è stata iscritta nel naviglio da guerra germanico; e per il valore dimostrato (chè aveva catturato anche un piroscafo inglese, l'*Oxford* e varie navi a vela minori) tutto l'equipaggio fu decorato con la Croce di ferro.